

# Lectio Divina

## Ap. 3, 14-22

<sup>14</sup>All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: "Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. <sup>15</sup>Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! <sup>16</sup>Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. <sup>17</sup>Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. <sup>18</sup>Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. <sup>19</sup>Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. <sup>20</sup>Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. <sup>21</sup>Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. <sup>22</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

Giudizio d'amore - "Ecco, sto alla porta e busso"

26 nov 2023

Nello schema semi-circolare delle 7 chiese dell'Asia, (in cui della seconda e della sesta viene dato un giudizio positivo, mentre le altre ricevono un giudizio negativo), la settima, la chiesa di Laodicea, è quella cui viene dato il giudizio più negativo rispetto a tutte le altre.

Come per le altre lettere alle chiese, anche per questa ultima lettera, dobbiamo sforzarci di acquisire uno sguardo apocalittico (di rivelazione), che dia un senso più profondo alla nostra vita e ci aiuti ad intenderla come un'esperienza che, attraverso la Bibbia, ci faccia cambiare prospettiva.

Analizziamo i punti della struttura letteraria che caratterizza le lettere:

1 (destinatario) Per quanto riguarda la connotazione della Chiesa di Laodicea, cui è rivolta la settima lettera, ricordiamo che essa fu fondata nel 200 a.C. Si trattava di una città molto ricca, dedita al commercio di oro e tessuti pregiati, famosa per la scuola di medicina ed in particolare per gli studi di oftalmologia, nonché dotata di fonti termali curative.

Trovandosi su suolo altamente sismico, nel 60 d.C. fu rasa al suolo da un terremoto, ma grazie alle sue ingenti ricchezze, fu ricostruita, restaurata ed abbellita in completa autonomia, senza ricevere alcuna sovvenzione da parte dell'impero.

2 ( titoli di chi parla) Colui che sta parlando è l'Amen (avverbio ebraico “così sia fatto” - promessa di Dio assolutamente garantita).

Testimone fedele e verace (che non rinnega mai le sue promesse e parla sempre in verità).

Principio della creazione (Originatore, Creatore e Centro di ogni cosa),

3 (valutazione) Secondo lo schema consueto delle 7 lettere, qui avrebbe dovuto esserci l'elogio, ma in realtà viene espresso un giudizio piuttosto duro, di verità, sempre mirato alla salvezza, ispirato comunque dall'amore di Dio. Due i principali orientamenti del giudizio: da un lato il ridimensionamento finalizzato a dominare il delirio di onnipotenza della Chiesa di Laodicea e dall'altro la sua corretta collocazione in una nuova posizione, cioè nelle mani di Dio, nei suoi piani a noi ignoti.

4 (messaggio di lode o di rimprovero) “Conosco le tue opere”, cioè so cosa vali, non sei caldo né freddo, ma “tiepido” e questo è molto negativo: sinonimo di abitudine, di indifferenza, di inerzia, di assenza di slancio e passione; meglio essere freddi, nel senso che è più facile convertire il peccatore o il non-credente, o caldi, ferventi nella fede. La mediocrità ed il vivacchiare senza amore sono totalmente rigettati dal Signore.

Altro nodo estremamente critico è la ricchezza e la prosperità che, riferita però soltanto ai beni materiali, ci fa sentire falsamente autosufficienti, ci illude di non avere bisogno di nulla, ci impedisce di tessere relazioni e ci riduce ad una vita di mere apparenze. “In realtà”, - si rivolge alla Chiesa - “ proprio tu, che commerci in oro e tessuti preziosi, hai bisogno di oro puro e vesti bianche (beni spirituali) e proprio tu che sei famosa per la produzione del collirio di Frigia, in effetti sei cieca.

Insomma, a volte proprio le cose che ci fanno sentire forti sono quelle nelle quali siamo più fragili.

5 (ammonimento) La lettera si conclude ricordando che il rimprovero è teso alla salvezza e ispirato dall'amore: Dio sta sulla porta e bussava; se ascoltiamo attenti, e apriamo quella porta, Dio si siederà alla nostra tavola e starà con noi.

6 (promessa) Premio sarà la nostra "santità", la possibilità di sedere accanto a Dio, di essere nel suo Spirito, e di essere noi stessi, completi, realizzati, senza false umiltà, senza apparenze e con tutto lo slancio di cui il mondo ha bisogno.

Domande-spunto di riflessione:

- Dio ci chiede dove siamo..andiamo verso l'incontro con Dio ? Siamo sul terreno della verità?
- Dio che vede oltre le apparenze, cosa vede di me? Sotto i miei punti di forza, quali mie fragilità vede?
- noi fino a che punto siamo “innamorati” di Cristo? Vogliamo essere santi?

Quando Gesù busserà alla mia porta, andrò all'incontro con lui? O accamperò scuse? (sono troppo giovane, sono troppo vecchio, adesso devo fare altre cose..)

Nel senso, voglio “guarire”?

Voglio essere felice?

Voglio diventare “santo”?